

Caos rette Rsa, «servono atti concreti subito»

Lo chiede Cominelli (Pd). C'è uno studio sulle richieste di rimborso

LA POLEMICA

■ «Servono atti concreti subito, non altre promesse». A chiederlo è Miriam Cominelli, consigliera regionale del Pd, che sollecita la Regione a fare chiarezza sulla questione delle rette nelle Rsa. Il tema è di grande attualità dopo alcune sentenze che stabiliscono come, nei casi in cui l'ospite di una Casa di riposo necessiti di cure prevalentemente sanitarie (per Alzheimer o altre patologie neurodegenerative) il costo dell'assistenza debba essere a carico del Ssn. «Su questo problema - ricorda Cominelli - siamo intervenuti formalmente come gruppo regionale del Pd già nella scorsa primavera, poi a settembre con un question time e a dicembre in sede di bilancio, con un ordine del giorno approvato che impegnava la Regione, nelle more dell'intervento legislativo nazionale, a emanare proprie linee guida per definire con chiarezza la ripartizione degli oneri. In tutte le occasioni la Giunta ha riconosciuto il problema e si è impegnata ad affrontarlo entro la fine del 2025. Ma prendiamo atto che non è stato fatto nulla». Regione, fanno sapere dalla Dg Welfare, «sostiene la necessità di un chiarimento normativo a livello nazionale che garantisca uniformità di applicazione sul territorio e certezza per famiglie e gestori». Nel frattempo è al lavoro per definire un modello che consenta di «modificare il sistema tariffario attraverso la valORIZZAZIONE DIFFERENZIATA DEI BISOGNI SOCIO-ASSISTENZIALI E DI quelli socio-sanitari e sanitari e una modulazione della quota tariffaria da Fsr più coerente

con l'eventuale maggiore rilevanza delle necessità cliniche rispetto a quelle puramente assistenziali».

Indagine. Uno studio eseguito dall'Osservatorio settoriale delle Rsa della **Liuc** Business School in collaborazione con Uneba Lombardia ha cercato di indagare quanto il problema sia sentito. Vi hanno aderito 274 enti rappresentativi di 33.895 posti letto autorizzati dei quali 32.923 accreditati e 30.513 anche contrattualizzati. Un campione - di tipo volontaristico e non selezionato su basi statistiche - che ha permesso di restituire una fotografia del fenomeno al giorno di compilazione del questionario anonimo (periodo 9 settembre - 24 ottobre 2025). Nella nostra provincia vi ha partecipato una struttura su tre in rappresentanza del 51% dei posti letto totali. Emerge che in 119 dei 274 enti lombardi aderenti sono state presentate richieste di informazioni sulla possibile gratuità del ricovero da parte di ospiti presenti in struttura. Considerando tutte le casistiche indagate (sospensione del pagamento della retta con o senza richiesta di rimborso e richieste di rimborso relative agli ospiti già dimessi o deceduti) si arriva a 152 ospiti di 84 enti sparsi in tutta la Lombardia. «Lo studio - spiega il direttore dell'Osservatorio Antonio Sebastiani - aveva lo scopo di richiamare l'attenzione istituzionale sulla sostenibilità economico-finanziaria delle Rsa. Sostenibilità, già difficile da raggiungere soprattutto per gli enti non profit e ora minata da questo problema che necessita di una soluzione veloce a livello legislativo». **B. BERT.**

